

## Ragazzo di Calabria



Non avevo ancora compiuto diciassette anni, quando ricevetti l'invito a presentarmi presso Maridepocar La Spezia per sostenere le prove attitudinali per l'arruolamento volontario in Marina.

Eravamo verso la fine di maggio del 1964, la convocazione era per lunedì 8 giugno alle ore 08,00 (mi sembra di ricordare questa data). L'emozione e l'ansia erano al massimo, e avevo coinvolto quasi tutta la comunità.

Vivevo in un piccolo paese di collina nelle Serre Catanzaresi, il mare lo vedevo da lontano, ma c'ero stato poche volte. Non mi ero mai mosso dal paese, se non per andare a qualche paesetto vicino. Adesso dovevo affrontare un lungo viaggio in treno, che non avevo mai preso. Ma come succede sempre, c'è l'amico che "ho già fatto questa esperienza" (aveva fatto un viaggio di una cinquantina di chilometri per andare a trovare una zia), e ti suggerisce alcune cose che "ti serviranno per cavartela quando sarai in difficoltà". Per trovare posto devi aprire tutti gli scompartimenti, anche dove sono chiuse le tende perché "ci sono i Siciliani che si mettono in due e si sdraiano". Se devi andare al bagno sul treno si chiama "ritirata", e così via.

Arriva il giorno della partenza, dopo aver salutato amici e parenti, in pratica quasi tutti i 1500 abitanti del paese, mi accompagnano alla stazione. Salgo sul treno e cerco posto seguendo i consigli dell'amico. Era tutto vero, i Siciliani erano sistemati due per ogni scompartimento. In uno c'era una sola persona e mi sono sistemato anch'io, per fortuna non è venuto nessuno e, anche noi, abbiamo fatto i Siciliani.

La mattina successiva siamo arrivati a La Spezia. Non è stato difficile trovare Maridepocar, mi è bastato seguire uno dei tanti gruppetti di marinai scesi dal treno.

Devo dire che l'impatto è stato abbastanza traumatizzante. Inquadrato insieme ad altri, si comincia subito con l'assaporare la disciplina militare. Cominciano le visite mediche, le prove psicotecniche. Ad un certo punto ho bisogno di andare al bagno e chiedo. Mi viene indicata una costruzione dove mi reco. Entro e vedo una sfilza di strani vasi attaccati al muro, avevano dei buchini ma non mi sembravano sufficienti a far passare il prodotto del mio bisogno. Era anche un problema sedersi, anche se una certa forma poteva suggerirlo. E poi erano tutti in vista "va bene che siamo tutti uomini, ma un po' di riservatezza non guasterebbe" penso. "Forse non ho capito bene l'indicazione", e ritorno a richiedere informazione. Stessa domanda, stessa risposta. Rivado dentro e osservo con più attenzione, mi sarà sfuggito qualcosa. Niente da fare, stessa situazione, stesse considerazioni. Preso dal bisogno stavo per adattarmi alla situazione quando, provvidenzialmente si apre una porta che non avevo notato, da cui esce un marinaio con ancora le movenze di chi aveva fatto ciò

che volevo fare io disperatamente. Entro e vedo due file di cabine ognuna delle quali conteneva uno strano vaso con i posti per i piedi ed un grosso buco che non avrebbe avuto difficoltà di evacuazione.

Nei giorni a seguire, continuano le prove e le visite, alla fine mi viene riferito che i risultati erano stati positivi, ero idoneo come Tecnico Elettronico oppure Elettromeccanico.

Io non so se qualcuno di voi è stato a La Spezia nello stesso periodo e ricorda questo particolare, ma più volte al giorno per interfono sentivo il seguente annuncio "recluta Pistillato al Corpo di Guardia". Non so chi fosse né perché era tanto ricercato, ma dopo quaranta anni e passa, ogni tanto mi ritorna in mente.

Arriva il giorno del rientro, ormai ero un uomo vissuto. Arrivo al paesello in coincidenza con la festa di S. Antonio, per l'occasione indosso una cravatta comprata a La Spezia prima di partire. Una di quelle cravatte che sembravano delle calze fatte all'uncinetto con i colori della Juve (Tarcisio non me ne volere), mia moglie, che allora era la mia ragazza, la ricorda ancora. Fin qui il primo contatto con la Marina. Quello che avviene dopo il 25.8.64 è cosa comune a quasi tutti noi.

Salutoni a tutti